

**ISTORIA
DELL'OPERAZIONE
CESAREA
ESEGUITA NELL'I. E
R. ARCISPEDALE...**

Anastasio Tassinari



*Te enim alius ne lædat, nisi ipse
velis.*

Epicteti Enchirid. Cap. 37.

ALL' OMBRA ONORATA

DEL PROFESSORE

LUIGI GIUNTINI



Corre un lustro dacchè la Scuola Fiorentina piange la tua perdita, ed il vuoto, che lasciasti ove sedevi MAESTRO risveglia il desiderio di te in coloro, i quali nell' aprile degli Studi ti udirono dettare i sacri Precetti dell' Arte di ESCULAPIO. Io era giovine iniziato in quel Sacro recinto, nel quale l' Umanità ebbe a sentire il beneficio dell' Esperta tua Mano, e degli Allievi tuoi, e non sò per qual simpatica forza accostandoti a me, come il vecchio Padre percuote l' omero del figlio in segno di amichevole compiacimento, il mio percuotevi chiamandomi „ il bastone della tua vecchiaja „. Ombra onorata!

*Oh chi più di me felice, se dalla tua
mano io ricevessi il Salutare Coltello
nell' abbandonare questo luogo, in mi-
gliori tempi per me piacevolissimo! Ma
forse nascostamente vagando per questi
luoghi, da cui lungi vivendo star non
potevi, del mio sospiro odi la forza,
ed il valore, ed a te pure incresce di
sentirne pietà senza compensamento.
Al nome tuo paterno io sacro questo
mio qualunque siasi scritto in segno di
quel sensibile tributo, che ogni dì con
pianto vò rendendo al dolce sovvenire
di Te, che starà fitto nel mio cuore
eternamente (1).*

ANASTASIO TASSINARI.

Ma questi dolori persistendo per ventiquattr' ore ed incalzando di momento in momento, indarno assumevano il carattere di effettuanti. Già si erano rotte le membrane, già erano scolate le acque, e la Levatrice non peranche determinavasi ad avvertire un Professore Ostetrico per riconoscere la causa, la quale impediva alla testa di rimoversi dallo stretto superiore, ancora sotto le più valide contrazioni uterine. Forse colei in sì dannevole inattività rimaneva credendosi che la condizione di primipara della sua assistita, ed una testa un poco più voluminosa dell' ordinario, fossero le sole cagioni del ritardo di un parto, che d' altronde opinava potersi compiere naturalmente con una sofferente aspettazione. Lusingata così lasciò correre altre ventiquattr' ore, e delusa trovandosi nella speranza concepita, riscontrando nuovamente la sua Puerpera ritrovò l' apertura del collo del di lei utero quasi del tutto dilatata, e la testa fissa, ed

immobile allo stretto superiore del Bacino .

La mattina del dì 13 maggio si decise finalmente a sentire in prò di quell' infelice il parere dell' Ostetrico signor Luigi Lotti, che dopo un maturo esame, annunciò il difetto dello stretto superiore del Bacino, il quale non offriva sufficiente spazio per il passaggio della testa un poco voluminosa . Dimostrò il caso di molta importanza abbisognevole dei supremi compensi, che l' arte Chirurgica prende in tali casi, e che ogni più piccolo indugio sarebbe divenuto fatale alla madre per lo meno, essendochè dubitasse della morte del feto non ritrovando pulsazione nel funicolo ombelicale uscito in gran parte dal clauastro vaginale . Venne pure in questa sentenza il sig. Professore Gaetano Fabbrichesi soprachiamato dai Parenti . E poichè la di lei Abitazione non dava agio a questi Professori per agire secondo l' arte, la inviarono all' Imperiale, e R. Arcispedale

di Santa Maria Nuova, nel quale giunse alle ore 10. antimeridiane del dì suddetto 13 maggio 1827, e fu tostamente collocata fra le partorienti in Camera san Filippo (2) Là, fu, che assieme coll' Infermiere sig. Sarti, ed il Sopraintendente alle Infermerie sig. Romanelli esaminai rigorosamente lo stato attuale della malata, come antecedentemente era stato praticato dai suddodati Professori Lotti, e Fabbrichesi. Il riscontro sì esterno che interno del Bacino mi fecero certo che esteriormente egli non formava al solito un ovale, ma bensì vestiva una forma irregolare, o come vuole mad. Lachapelle reniforme, sporgendo l'osso sacro a sinistra, e la punta del medesimo terminando molto più in basso dell'ordinario. Praticato il riscontro interno trovai, che la ristrettezza del bacino era particolarmente nel diametro Antero-posteriore, o Sacro-pubieno, per il quale potevano appena passare tre dita trasverse. Le parti molli erano al-

quanto tumefatte . Ripetuto questo esame dal Sig. Infermiere concluse meco essere impossibile l'effettuazione del Parto naturale . E poichè in questo Arcispedale è l'utilissima pratica ad istruzione degli Allievi , che prima di dar mano alle operazioni siano ventilate dai Professori Consulenti le cause dei morbi , la convenienza delle operazioni , ed i metodi da preferirsi , furono chiamati a consulto i Professori di Clinica esterna , e quelli d' Ostetricia , e il Professore d' Istituzioni Chirurgiche , ed il Clinico Medico .

Esaminata pertanto la Malata , e ripetuto il riscontro sì interno che esterno dai Professori Uccelli , Bigeschi , e Betti convennero concordemente , che il vizio del Bacino , o la estensione del diametro Sacro-pubieno fosse di circa due pollici e mezzo , e caddero nell' oramai comune sentimento di procurare altra via alla Puerpera per uscire di tante pene , essendo inattendibili i favori della natura (3). Esaminando per

★

il primo l' Ostetico sig. Bigeschi la convenienza delle varie operazioni consigliate in tali casi, dimostrò l' inutilità del Forceps, nell' applicare il quale se si fossero potute vincere le difficoltà, che opponeva l' angustia del Bacino, o se puranche si fosse potuta comprendere la testa del feto con esso, non sarebbe stato sì facile il ritornarlo fuori mancando lo spazio necessario al di lui passaggio per gli stretti. Riguardo poi all' Encefalotomia, ed Embriotomia, operazioni mortali per il feto, pericolosissime sempre per la Madre, le escludeva del tutto, argomentando non potersi limitare dall' operatore la forza, che imprime allo strumento, e conoscerne la direzione, esponendo l' utero ad esser ferito, ed a risentire in qualunque caso della manovra che dentro di Esso è praticata. (4) Non rimaneva più ad esaminarsi, che la Sinfisiotomia, e l' operazione Cesaree. Fece osservare il medesimo Professor Bigeschi, che la Sinfisiotomia, opera-

zione preparatoria il parto strumentale, non giovava nel caso presente neppure come tale, mentre che la seconda portava il vantaggio su tutte le altre sì per la facilità dell'esecuzione, come direttamente effettuante il parto. A questi sentimenti assentivano i Professori Uccelli, e Betti.

Si venne in seguito a discutere il tempo in cui doveva eseguirsi il taglio Cesareo. E siccome fu parere del Professor Nespoli Clinico Interno potersi sospettare dell'asfissia del feto, avendo egli certezza, che nella mattinata fino a ore otto aveva pulsato il Funicolo ombelicale, e più asserirsi dalla Madre aver sentito un oscuro movimento in quella regione, però egli credeva doversi subito eseguire la proposta Operazione. Cui rispose il Professor Bigeschi; che su dodici probabilità undici erano per la morte, una soltanto per l'asfissia, e che la mancanza da cinque ore della pulsazione del funicolo ombelicale, e la compressione per due giorni sofferta della te-

sta del feto, davan ragionevol motivo di credere l'assoluta morte del medesimo. Ma per quell'unica probabilità, che esisteva per l'affissia del feto, assentì egli pure all'immediata operazione, e per savio consiglio di ognuno di subito a quella dar mano si doveva, quando giunsero i sigg. Professori Andreini, e Michelacci, ai quali fu reso conto del caso, e dei risultamenti del consulto.

In quanto al metodo da preferirsi nell'eseguire il taglio Cesareo tutti convennero di quello proposto dal sig. Professore Uccelli, della Linea Alba cioè, usando poi la Sutura incavigliata giacchè la sola riunione mediante i cerotti, la fasciatura e la posizione non si credè bastante per tenere a mutuo, e tranquillo contatto i labbri della ferita allorchè si sviluppasse meteorismo.

Essendo già stato da me preparato l'occorrente per l'operazione fu tradotta nella stanza delle Operande l'inferma, e collocata sopra un Letto solido

fu da me sciringata. Fatta quindi una piega degli Integumenti fra l'Ombelico, ed il Pube, essendo diretto dal Professor Uccelli, impugnato un coltello panciuto, e tagliandoli paralleli alla linea alba, creai un incisione, che estendevasi dall'ombelico fino a un pollice sopra il Pube. Quindi feci penetrare la tenta acuta fra gli strati aponeurotici che la linea alba compongono, i quali andai tagliando ora dal basso in alto, ora dall'alto in basso fino agli angoli della ferita come più acconciamente poteva. Scoperto il peritoneo, e sollevato con adattato uncino, ed inciso colle forbici, fu quindi dal sig. Andreini cogl'indici d'ambidue le mani lacerato fino agli angoli della ferita. (5)

Apparso l'Utero si trovò eminentemente contratto, lo incisi a mano sospesa dall'alto fondo fino al collo parallelamente alla ferita esterna penetrando nella di lui cavità. Quindi il Professor Andreini vedendo la poca

attitudine , che aveva nel posto in cui mi trovavo , col bisturì bottonato prolungò inferiormente la ferita dell' utero forse di un mezzo police . (6) Dilatata la ferita dell' utero , il sig. Professore Andreini *celeremente* prese la parte del feto che presentavasi, cioè a dire il braccio sinistro , e lo estrasse fuori insieme colla spalla ; ma veduta la difficoltà avvertitagli dagli altri Professori presenti , che incontrava estraendolo in tal maniera si ristette . (7) Rintrodotto nell' utero dal Professor Michelacci quel braccio estratto , e preso il feto per i piedi venne alla luce colla massima facilità . E siccome la di lui testa impegnata allo stretto superiore non avrebbe potuto facilmente rimoversi , l' accortissimo Professor Uccelli aveva già portata la mano per la vagina fino ad essa quando il Michelacci alzò il feto per i piedi e respingendola facilitò moltissimo l' estrazione di quella . Col feto venne di subito fuori ancora la placenta stirando alcun poco il funicolo ombelicale , il

quale tagliato, e lasciato aperto per qualche momento non lasciò uscire goccia alcuna di sangue. Altri compensi furono praticati per tornare in vita il feto creduto asfittico, ma tutti riescirono inutili, ed infruttuosi. Chiusa la ferita, e data tregua per un istante alla malata (che trascurando se stessa e i patimenti suoi ricercava ansiosamente del figlio) (8) furono fatte alcune leggeri confricazioni onde facilitare le contrazioni uterine. Indi passai cinque aghi secondo le regole dell' arte onde praticare la sutura impiumata. Solo in basso, o all'angolo inferiore della ferita per consiglio di tutti fu posta una sindone, onde facilitare lo sgorgo delle materie che dovevano in seguito uscire. Coperta quindi la ferita con poche fila, e posti ai lati della medesima due piumacciuoli fu adattata la fasciatura unitiva, e sopra di lei la fascia a corpo. Fu *concessa* la cura consecutiva di questa malata al sig. Andreini.

Ricondotta la malata nella camera destinata alle puerpere in un luogo appartato da ogni rumore gli fu amministrata una pozione leggermente calmante. Non prese nella giornata per cibo che piccola dose di brodo, per bevanda del decotto di fiori di malva, e riposò alquanto. Alle ore sei pomeridiane era fluito dalla ferita, e dalla vagina un poco di sangue, erasi sviluppato un poco di meteorismo; e siccome temevasi la sopravvenienza di una febbre gagliarda, fu prescritta dal curante una sanguigna di libbra. Alla mezza notte dichiaratasi la febbre alquanto violenta con polsi duri, e resistenti, il meteorismo aumentato, la ferita molto dolente fu ripetuta una sanguigna di sette once.

La mattina del dì quattordici i polsi erano eminentemente febbrili, e resistenti, fu eseguita la terza sanguigna di sei once. Alle ore due pomeridiane comparve il vomito preceduto da nausea prodotta dal continuo bere quella decozione

di malva, la quale solamente rendeva, vomitando.

Temendo io le triste conseguenze sulle parti interessate dall' operazione per un tale disturbo, sostituii alla decozione di malva la bevanda d'acqua di fonte gelata (9). Cessò nell' istante il vomito, e non le rimase che una semplice nausea. Alle ore sette di sera fu sospesa la bevanda gelata, e fu sostituita a questa l'acqua di fonte. Alle ore undici la febbre erasi aumentata, con polsi resistenti, il meteorismo mantenevasi al medesimo grado, per la vagina fluiva di continuo del sangue sciolto, ed era soppravenuta l' Iscuria. Fu sciringata, gli fu amministrato un semplice lavativo essendo costipata di ventre, e fu fatto un salasso di mezza libbra.

15. maggio - Seguita la costipazione alvina, e l' Iscuria, la febbre è gagliarda. Gli sono stati amministrati due clisteri semplici, - è stata sciringata, e salassata nuovamente.

16. detto . - Lo stato universale è molto migliore, - la febbre discreta, i polsi espansi, - il bassoventre meno meteorizzato, - i lochi fluiscono in abbondanza, - esiste però dolore alla parte inferiore della ferita, ed alla fossa Iliaca destra . - Nella notte aveva dormito a lunghi intervalli, - aveva orinato naturalmente . - La cute è madorosa, persiste però la costipazione alvina, per vincere la quale gli è stato amministrato mezz' oncia d' olio di ricino (10). In seguito di questo rimedio ha avuto delle evacuazioni di materie sciolte, e giallastre .

17. detto . - La febbre è più forte nonostante le scariche di ventre ottenute . Forte dolore alla ferita, alla fossa Iliaca destra, ed al capo. Nuova sanguigna di mezza libbra. Nulla è fluito della vagina . - Il bassoventre è più meteorizzato . Nella giornata sono diminuiti sensibilmente questi sintomi . - La fascia si è ritrovata macchiata di suppurazioni miste a sangue . - Sulla sera ha cominciato lo sgorgo di sierosità purulenta .

18. detto. - Febbre minore. - Nella nottata ha avuto due scariche di ventre di materie non tanto liquide. Minor dolore alla ferita, ed alla fossa iliaca, che compariva ad intervalli. - È stato tolto l'apparecchio esterno delle fascie e dello strato superiore delle fila, le quali erano molto inzuppate di sangue, e marcie fetide.

19. e 20. Nella scorsa notte sonno interrotto, - inquietudine prodotta da accesso febbrile con freddo. Le mammelle si sono fatte dolenti con leggero aumento di volume senza indizio di secrezione di latte. Leggero dolore al capo, ed alla ferita. Dalla vagina, e dalla piaga scolano abbondantemente le marce. A un'ora pomeridiana persistendo la febbre gagliarda con polsi resistenti. - Sanguigna di tre once. - Due clisteri semplici hanno prodotto qualche evacuazione ventrale di colore e consistenza pressochè naturale. - Accusa dell'appetito. - Solita rigorosa dieta, e bevanda d'acqua di fonte. - A

mezza notte aumento di febbre. - Sanguigna di due once.

21. detto. - Nella notte sonno tranquillo a riprese. - Piccola febbre. Polsi molli. Alla presenza di tutti i Professori assistenti all'operazione, e di tutta la Scolaresca assieme col Curante ho tolto l'apparecchio, il quale era tutto lordo di materia purulenta. La piaga è riunita in tutta l'estensione, meno all'angolo inferiore ove esisteva la sindone, nel qual luogo la piaga è di buon aspetto, e con leggera tumefazione dei bordi. - Per medicatura fila spalmate d'unguento rosato. - Solita fasciatura.

Nei giorni consecutivi la cura locale non fu variata. - La febbre era sempre più discreta. - Le funzioni del ventre più regolari. - Solito regime dietetico. - Germogliavano lodevolmente i bottoni carnei all'angolo inferiore della piaga, e andava solidificandosi la cicatrice già cominciata superiormente.

27. detto . - Il punto inferiore della piaga si sciolse spontaneamente, e siccome la cicatrice ottenuta nella parte superiore della piaga fu stimata bastantemente consolidata fu tolto il punto corrispondente all' ombelico . - Solita medicatura .

28. detto . - Resipela al pube . - Empiastro ammogliente . - In questa mattina fu tolto un altro punto di sutura . - Solita medicatura . - Solita dieta . - Sulla sera nuova medicatura . - La Resipela era diminuita . - Solito empiastro .

29. e 30. detto . - Non ha avuta sensibile remissione di febbre , ed il polso sembra apiretico . - La resipela al Pube è quasi affatto sparita , ciononostante si è applicato nuovamente l'empiaastro per allontanarla del tutto . - Nel suo universale la malata è in stato plausibile .

31. detto . - Disparizione totale della resipola . - Angolo inferiore della piaga deterso , ed in parte riunito . - So-

no stati tolti gli altri punti di sutura. - Si sono sostituiti i cerotti alle fila con unguento rosato. - Solita fasciatura. -

Di giorno in giorno andò quindi diminuendo l'estensione della piaga, acquistando solidità la cicatrice, ed essendo sempre trattata col solito metodo di cura locale, si trovò in grado nei giorni sette, e otto di giugno di alzarsi alquanto sul letto.

Dal giorno in cui rimase apiretica la malata, la dieta gli fu permessa più generosa, ed acquistando di giorno in giorno forza e vigore potè il dì sedici giugno partire guarita da quest' Arcispedale, essendoli prima applicato un reggicorpo con placca in corrispondenza della cicatrice.

Ecco esposta alla meglio, che per me si poteva l'esecuzione di un' operazione gravissima, decidendo per lo meno della vita di un Individuo, spesso di due, nella quale il Chirurgo ha la minor parte se trattasi dell'esito, essen-

doche spetti quasi del tutto alla natura; ed all'indole della malata. Non è da maravigliare se (tralasciate le romanzesche millanterie dei Sacomb, e Rousset) la più parte dei moderati, e veridici espositori di simili fatti annunziano il loro tristo esito, essendochè molto influisca su questo il metodo semplicissimo di cura universale proposto, e sanzionato dalla pratica dei celebratissimi medici Rasori, e Tommasini, localmente quello predicato dall' illustre Angiolo Nannoni Luminare di questa scuola. Io mi sono convinto nella mia pratica in questo Arcispedale della verità incontrastabile, che molte operazioni, le quali per loro medesime sembravano promettere il più lieto fine, per un morale soverchiamente timido, e scoraggiante degli individui tristissimamente si compievano.

Da ciò ne segue molta lode alla Scuola nostra per la scelta dei migliori metodi nell' esecuzione delle operazioni, e l' uso del più sano modo curativo. Al-

la nostra malata pure gran lode dar si debbe, la quale per la forza di un non comune coraggio si rassegnò alla sorte, da Lei non ignorata.

Io era in dovere di render di pubblico diritto un'operazione, che per la prima volta si eseguiva sul vivente in questo I. e R. Arcispedale, sì per render giustizia al merito dell' incomparabili Maestri miei, Uccelli, Betti, Michelacci, Bigeschi, e Andreini, dal primo de' quali specialmente fui diretto nell' eseguirla; come per onore degli Allievi di questa scuola, i quali sono con tanta filantropia da loro istruiti.

Null' altro mi rimane a dire, dando fine a questa mia Istoria, che chiamare in testimonio della verità dell' esposto i Professori citati, il Sopraintendente alle Infermerie, gl' Infermieri dello Spedale, la numerosa Scolaresca ivi presente, ed in fine la voce istessa dell' Operata.



ANNOTAZIONE

(a) **A**bbiamo quivi (Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze) il lodevolissimo costume di far eseguire le operazioni dal primo Giovine Chirurgo di Medicheria, cioè da quello che è più prossimo ad uscire dallo Spedale, qualora però ne venga riconosciuto abile per mezzo di varj esami, e dopo averlo fatto esercitare in tutte le operazioni sul Cadavere. Il Giovine operatore deve però sempre operare sotto la nostra direzione, e sorveglianza, talchè se accade qualunque piccolo incidente in contrario vien tosto da noi medesimi compita l'operazione. Ed in tal guisa resta dissipato ogni dubbio sulla direzione, sul metodo, e sul meccanismo dell'operazione. Per la convenienza dello Spedale, pel decoro della professione, per la tranquillità dei Clinici, e per l'interesse dell'infermo,

possano quasi essere considerati i Giovani già abilitati alla nostra Mediche-
ria, ed i maestri come una sola, ed
unica persona. Immensi sono i van-
taggi che derivano da questo sistema.
Resta impegnata viepiù l'attenzione dei
Giovani Allievi, si obbligano ad istruir-
si tanto teoricamente, che praticamen-
te nella cognizione non solo delle ma-
lattie, e della cura, che ad esse com-
pete, ma eziandio all'esercizio dell'ope-
rare, per non esporsi al disonore che
venga loro tolto il Coltello di mano,
ed acquistano quell'impassibilità, quel-
la fermezza di animo troppo necessa-
ria in chi si dedica all'esercizio di
quest'arte tanto salutare, e sono più
impegnati che tutto sia fatto a dovere
nella consecutiva assistenza degli ope-
rati. Se vi è qualcuno che ne soffra
detrimento è unicamente il Professor
di Clinica, che rinunzia la prima par-
te della gloria dell'operazione al Gio-
vine operatore, e si carica della mag-
gior parte delle conseguenze, che pos-

sono risultare. Tanto sacrificio è però dovuto alla vera Filantropia, all'amore per la studiosa Gioventù, al bene dell'umanità. Così i nostri Giovani alunni, ottenuta la facoltà del libero esercizio della Professione, avendo da eseguire non solo tutte le operazioni sul Cadavere ma molte ancora sul vivente, sono di già buoni teorici non solo, ma altresì eccellenti pratici, ed operatori.

= Anno di Clinica esterna dell' Imperiale,
e Reale Arcispedale di Santa Maria
Nuova, del Professor FILIPPO UCCEL-
LI. T. I. Prefaz. Pagina XVI. Firen-
ze 1823.

(1) **L**a dedica di uno scritto qualunque ad un' *Om-bra* è per se stessa un' idea romantica. L'autore ha voluto secondarla con lo stile.

(2) È questa camera separata da tutte le altre dello Spedale, aperta a tutte le donne che vi corrono inoite, al servizio delle quali sono destinato tre vedove che una soltanto è Levatrice. Assistono ai parti naturali l'Infermiere, ed il primo col secondo giovane di Medicheria. I parti manuali, e strumentali si eseguiscano dal primo giovine in presenza degli ostetrici Sig. Michelacci e Bigeschi, e dai Professori di Clinica esterna. La Levatrice che assiste attualmente alla camera è la Signora Anna Pecchioli, la quale assieme colle altre due vedove aggiunte, hanno prestato una particolar assistenza a questa inferma senza nessuno interesse.

(3) I Diametri della testa del feto sono, - diametro occipito - frontale di quattro pollici, e sei linee - Biparietale di tre pollici, e tre linee - l'occipito mentoniero di cinque pollici - Il basilare di tre pollici - il basio-verticale parimente di tre pollici.

(4) Questa proposizione particolare del Professor Bigeschi adattabile al caso presente, non deve riferirsi alla generalità de' casi essendo che egli ammetta l'Encefalotomia in quei medesimi casi nei quali convengano gli altri ostetrici.

(5) Dice il Baudeloque a questo riguardo, che si divida con precauzione la linea alba, per „ scoprire „ il peritoneo e farvi una piccola apertura; regolando „ dosi ad un dipresso come si fa nell'operazione dell' „ Ernia = Baudeloq. dell'arte Ostetr. Pavia 1819 „ T. IV.

(6) La poca attitudine, che io aveva era causata dalla situazione, alquanto incomoda, prodotta dall'immensa folla che circondava il letto dell'operanda.

(7) „ Avendo aperto l'Utero convenevolmente vi „ s'insinua la mano per prendere i piedi del fanciullo „ lo e condurlo al di fuori, regolandosi a questo riguardo nell'istesso modo come se si volesse rivoltare questo fanciullo ed estrarlo per la via naturale. „ = Baudeloq luogo citato.

(8) Bello esempio offrì la nostra Egidia di quell'istintivo amore materno, per cui le femmine madri si rendono le creature più rispettabili della natura. Soffriva la misera da tanto tempo per il suo figlio, un travaglio pericoloso, e che cimentava la di lei esistenza. Palpitavano le di lei viscere sotto il coltello salutare, ed un senso di pietà ispirava nei circostanti la di lei sicura fermezza. Ma qual fu la meraviglia d'ognuno allorchè tolto il feto dall'utero con tenera gioia esclamò „ che io lo veda; viv'egli „. Nol vide, e si appagò di un pietoso inganno.

(9) Questo sconcerto era causato, a parer mio, parte per la simpatia che ha lo stomaco con l'utero, sia per continuità, e contiguità di tessuto, per il nesso vascolare, e nervoso, le quali cose tutte provano morbosa sensibilità dello stomaco. La causa efficiente poi non dubito riferirla alla bevanda di malva per la malata sempre disgustosissima e che aveva per più volte rifiutata. Dietro l'idea, che mi ero formato della causa morbosa che aveva predisposto lo stomaco al vomito, io non credei più utile mezzo per frenarlo, che la bevanda gelata. E sebbene sembrasse contro indicata questa prescrizione al Curante, argomentando egli potersi disturbare la venuta dei Lochi, io opinai, che l'utero era in tali condizioni in quel momento da non separarli attesa la veemente infiammazione, e che non solamente l'acqua gelata non gli avrebbe punto disturbati, che anzi la diffusione dell'azione deprimente della medesima diminuendo l'infiammazione dell'utero lo conduceva in circostanze più favorevoli alla separazione di quelli.

(10) Vedendo la persistenza della costipazione del ventre, più volte fino dal primo giorno dopo l'operazione era stato stimolato il curante per amministrarlo qualche leggero purgativo, specialmente oleoso, dietro il riflesso, che il trattenimento delle fecce potesse aumentare la flogosi delle parti interessate, con le quali hanno gl'intestini molta relazione sì per la loro posizione vicina a quelle, come per continuità. Tanto più poi dando segno il tubo gastroenterico di partecipare di una certa irritazione sì per la costipazione alvina, come per il vomito. Vi ricusò

finò a questo giorno dicendo, che era da temersi l'azione di ogni purgante *sempre irritativo*. L'olio di Ricino che per certo agisce irritando amministrato in sì piccola dose procurò egli per la sola sua azione l'espulsione delle fecce?
